

Fuori dalle quote. La Solidarietà sociale ha finanziato con 5 milioni i corsi nei Paesi d'origine

L'immigrato si forma a casa

In arrivo i primi stranieri - Prove generali per la riforma

PAGINA A CURA DI
Rita Fatiguso

Stanno arrivando. Già nelle prossime settimane, un manipolo di lavoratori originari della Moldova formati all'estero da Veneto Lavoro approderà nelle aziende del Nord-Est.

Numeri ancora piccoli ma apripista di un meccanismo che finalmente inizia a uscire dalla sperimentazione e a dar frutti per l'economia: la selezione e formazione nei Paesi d'origine di lavoratori immigrati - in base all'articolo 23 della legge Bossi-Fini - che vengono inseriti in liste centralizzate presso il ministero della Solidarietà sociale dalle quali attingere in via preferenziale, al di fuori delle quote annuali.

I 5 milioni di euro del fondo del ministero della Solidarietà sociale sono stati sbloccati dal decreto ministeriale del 16 maggio 2005, che li ha ripartiti tra le Regioni, come si vede dalla mappa qui a fianco. Ma c'è voluto molto tempo per passare all'applicazione del meccanismo e perché si potessero canalizzare i fondi in progetti specifici (nella tabella una selezione dei principali censiti sul territorio). Ogni amministrazione ha dovuto integrare le risorse statali con un proprio co-finanziamento, nella misura minima del 15% dell'importo ricevuto.

La formazione di immigrati all'estero e la formazione di liste dalle quali attingere rispetto ai fabbisogni, altrove è un sistema ben oliato. Paesi anche di più recente immigrazione, come la Spagna, l'hanno utilizzato soprattutto per gestire le ultime massicce ondate migratorie dal Sudamerica.

La riforma dell'immigrazione in cantiere in Italia, non a caso, si prepara a farne un canale di ingresso privilegiato associato alla reintroduzione della figura dello sponsor. E, di conseguenza, questi primi arrivi finiscono per essere una sorta di "prova generale" - sia pur con tutte le differenze normative - di quello che verrà.

Ma, attenzione. Nell'attuale

meccanismo della prelazione l'innovazione sta nella modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro, con una corsia preferenziale. Per il resto i lavoratori devono osservare la procedura prevista per l'assunzione in Italia di extracomunitari.

«Tra il 2004 e il 2005 - dice Giuseppe Silveri, direttore del dipartimento dell'immigrazione del ministero e promotore dei protocolli con i Paesi interessati alla prelazione - è partita la sperimentazione. Individuati i fabbisogni del singolo Paese abbiamo promosso corsi di formazione, orientamento e lingua italiana in loco, destinati a lavoratori che a fine corso hanno fatto ingresso in Italia, per essere assunti dalle imprese e o famiglie delle Regioni coinvolte nel progetto».

«Certo, non tutte le Regioni italiane hanno dimostrato lo stesso attivismo. L'attività formativa da noi svolta nei Paesi di origine, però, è un valore aggiunto che può costituire anche uno strumento di sostegno allo sviluppo economico e sociale locale - aggiunge Silveri -. Risorse umane destinate un giorno, magari, a tornare a casa per intraprendervi un'attività produttiva col know-how acquisito».

Le esperienze che stanno oggi arrivando a buon fine, tuttavia, non nascono dal nulla. Già negli anni immediatamente precedenti il terreno era stato sondato grazie a progetti-pilota, il primo dei quali, attivato con la supervisione del ministero, ha riguardato 600 lavoratori tunisini nel corso del 2004, in collaborazione con il ministero del Lavoro tunisino e con il coinvolgimento delle Regioni Veneto e Lombardia, attraverso le agenzie regionali per il lavoro Veneto Lavoro e Agenzia Regionale Lombardia Lavoro. I 250 selezionati hanno seguito un corso di lingua italiana, presso la società Dante Alighieri.

Un altro progetto, avviato con la Regione Toscana, ha riguardato lavoratori e lavoratrici del settore domestico prove-

nienti dallo Sri Lanka. Circa 100 lavoratori hanno trovato un impiego nel settore dell'assistenza e della cura alla persona presso famiglie toscane (a Firenze, Pistoia, Prato e Siena) e acquisito la qualifica di «assistente familiare».

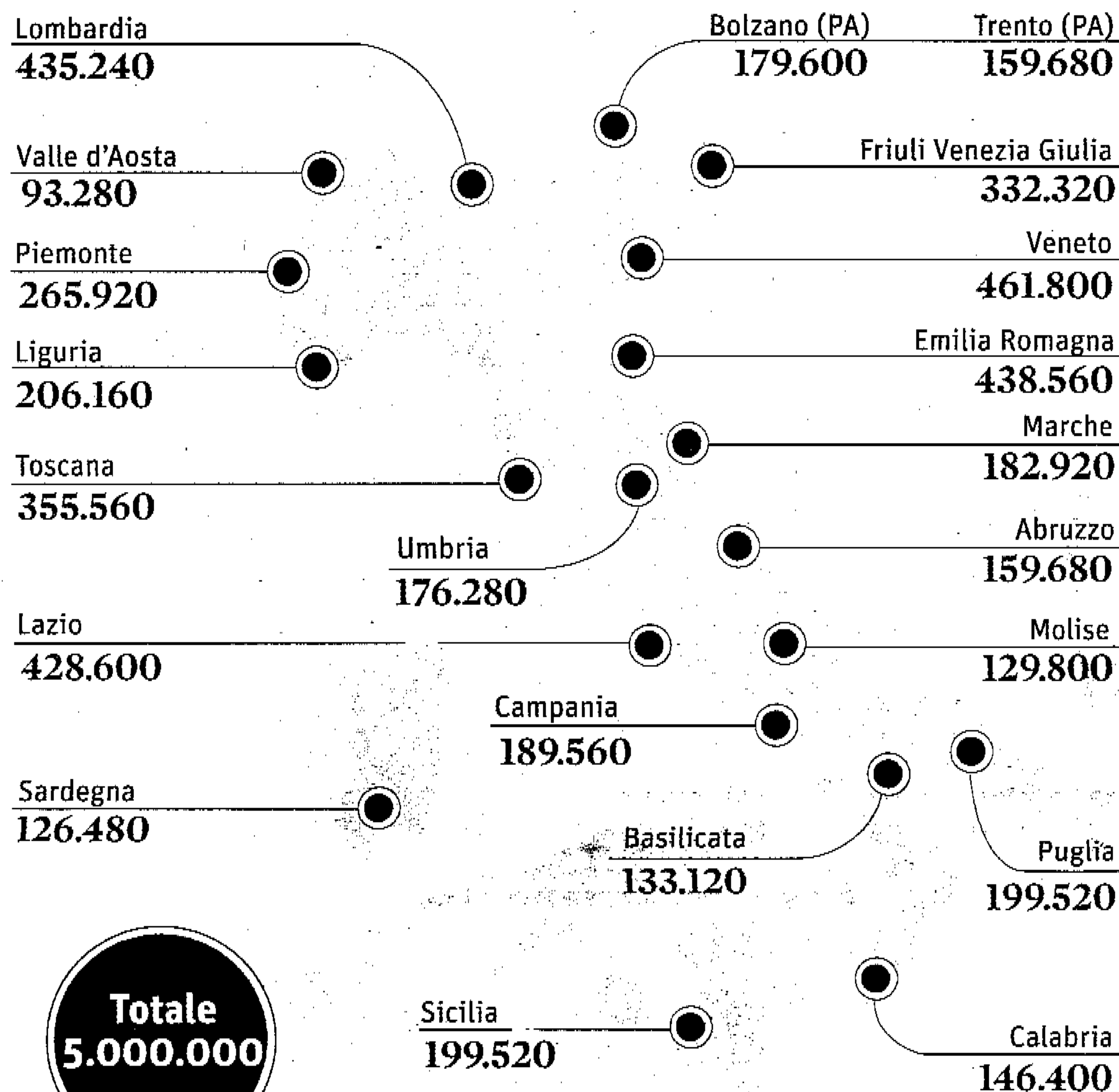
Un terzo - attivato con l'assistenza tecnica tecnica dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni - ha coinvolto 200 lavoratori moldovi (piastrellisti, metalmeccanici, addetti a stoccaggio e movimentazione merci), assunti presso imprese lombarde, venete e piacentine.

 www.solidarietasociale.gov.it



I fondi in campo

Finanziamenti stanziati per la formazione professionale di cittadini extracomunitari nei Paesi d'origine



Nota: Valori in euro

Fonte: Ministero del Lavoro

Il meccanismo della prelazione, introdotto dalla legge Bossi-Fini, contempla la possibilità per i datori di lavoro italiani di selezionare e formare all'estero, nei loro Paesi di origine, i lavoratori extracomunitari sulla base del loro reale fabbisogno. L'articolo 23 del Testo unico sull'immigrazione (modificato dalla legge 189/2002), riconosce ai lavoratori che hanno partecipato a programmi di istruzione e/o di formazione professionale nel proprio Paese di origine iscritti in apposite liste gestite dal ministero un diritto di priorità per l'ingresso per motivi di lavoro. L'importanza di questo canale sta nel fatto che, a partire dal 2006, i cosiddetti "decreti flussi" annuali prevedono una quota di ingressi riservata ai lavoratori formati all'estero. Il Regolamento di attuazione del Testo Unico stabilisce inoltre che, in caso di esaurimento della quota riservata a questo tipo di ingressi, possano essere ammessi ulteriori ingressi, sulla base di effettive richieste di lavoratori formati proprio in base all'articolo 23 del Testo Unico. I programmi di formazione vanno approvati dal ministero del Lavoro e possono essere realizzati da Regioni, Province autonome e enti locali, organizzazioni nazionali degli imprenditori, sindacati, organismi internazionali, enti e associazioni attivi nel settore dell'immigrazione da tre anni almeno.

Un ventaglio di progetti

Alcuni progetti di formazione all'estero gestiti in base all'articolo 23 della legge Bossi-Fini (fonte Obiettivo Lavoro)

Regione coinvolta	Stato	Professione
Emilia Romagna	Ucraina	Macellai
Emilia Romagna	Romania e Rep. Moldova	Muratori, carpentieri, perforatori
Veneto	Brasile	Conciatori rifinitori, spruzzatori, spaccatori
Veneto	Perù	Tecnici radiologia
Veneto	Rep. Moldova	Carpentieri edili e operatori addetti al restauro conservativo
Veneto	Ucraina	Gruisti e autogruisti

Regione coinvolta	Stato	Professione
Veneto	Ucraina	Falegnami
Veneto	Serbia	Carpentieri legno, stuccatori
Veneto	Serbia	Operatori Cnc
Friuli Venezia Giulia	Serbia	Carpentieri edili
Friuli Venezia Giulia	Bosnia	Metalmeccanico
Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Campania	Egitto	Muratori, piastrellisti, carpentieri, posatori, cuochi, aiuto cuochi, saldatori, ferraioli, web developer
Emilia Romagna	Ucraina	Macellai

Più iniziative per favorire le richieste delle aziende

Veneto battistrada nel reclutamento

In una Regione fortemente industrializzata che negli ultimi vent'anni ha visto moltiplicare a dismisura la popolazione immigrata residente sul territorio, quella della formazione all'estero dei lavoratori immigrati è stata una vera e propria sfida.

Sfida che si può vincere, almeno a giudicare dai primi risultati. Proprio in questi giorni è atteso un nutrito gruppo di lavoratori della Moldova formati lì a casa loro in base all'articolo 23 della legge Bossi-Fini.

Arrivano in Veneto con tanto di (sospirato) nullaosta per il lavoro, ben fuori dalle quote-flussi riservate alla Repubblica di Moldova che in genere vanno subito in saturazione con i lavoratori già presenti sul territorio. L'articolo 23 consente invece di agire sui bisogni, giocando in contropiede.

Tra conclusi, avviati e in corso, i progetti allestiti grazie alla quota di finanziamenti destinata alla Regione e gestiti da Veneto Lavoro, la struttura regionale che pianifica le politiche per il lavoro, sono stati una ventina. La gestione è stata affidata ad agenzie private per il lavoro (Umana, Obiettivo Lavoro) e a enti specializzati. Due, al momento, sono in fase di approvazione e riguardano la Moldova e il Senegal.

«Un impegno notevole per noi - commenta Livio Ferrarese, di Veneto Lavoro, responsabile dei progetti dell'articolo 23 della legge Bossi-Fini - perché ha coinvolto in tutto 300-350 immigrati».

In questi giorni, non a caso, Tiziano Barone, responsabile dell'area mobilità è sulla via del ritorno dall'Ucraina. In questo Paese stretto tra

Russia e Romania sono andati a cercare soprattutto lavoratori edili che scarseggiano tra gli stessi immigrati: in Romania, Polonia, bacini di utenza privilegiati per queste figure professionali, manovali e carpentieri scarseggiano anche lì.

«Il meccanismo della preliezione ci ha permesso anche di sondare zone ai margini dell'Unione europea a 27 - aggiunge Ferrarese -. Paesi come l'Albania, la Repubblica di Moldova, l'Ucraina, la Serbia. Poi il Sudamerica il Perù e il Brasile. Questo ci ha permesso di reclutare e formare persone che diventa più facile inserire e integrare nel nostro territorio e in particolare nelle nostre aziende».

Oltre alle capacità tecniche, infatti, nella formazione richiesta rientra un buon livello di conoscenza della lingua italiana, un elemento essenziale perché l'immigrato possa non solo lavorare ma anche vivere e ambientarsi in Italia.

Ma è la programmazione, in Veneto, che si è rivelata vincente. Anche in relazione all'individuazione dei fabbisogni professionali indicati da categorie ed enti coinvolti. E alle aree di provenienza: infatti il Nord-Est è da sempre coinvolto dai flussi migratori provenienti dall'Est Europa, Moldova, Serbia in particolare. Prima ancora anche Romania e Bulgaria, fresche di ingresso nell'Unione europea.

Non a caso proprio in questi giorni è stato varato il piano triennale regionale di gestione dell'immigrazione che conferma la bontà della preliezione come strumento ideale e operativo di selezione e formazione della manodopera necessaria.

Progetti di formazione all'estero assegnati da Veneto Lavoro con procedura di evidenza pubblica - bando

AGFOL

- Formazione di cittadini extracomunitari tunisini a Mahdia
- Formazione per lavoratori tunisini da inserire nel settore elettrico della cantieristica navale

OBBIETTIVO LAVORO

- Progetto Concia Brasile
- Risorse dalla Ucraina per l'Edilizia per il Veneto
- Radiologi dal Perù per il Veneto
- Risorse dalla Moldova per l'Edilizia per il Veneto
- Risorse dalla Serbia per l'Edilizia per il Veneto
- Operatori su macchine CNC dalla Serbia per il Veneto

ENAIIP

- Formazione linguistica e socio culturale di cittadini moldovi che aspirano a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro (progetto 1)
- Formazione linguistica e socio culturale di cittadini moldovi che aspirano a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro (progetto 2)
- Formazione linguistica e socio culturale di cittadini

marocchini che aspirano a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro (progetto 1)

• Formazione linguistica e socio-culturale di cittadini moldavi che aspirano a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro (progetto 3)

• Formazione linguistica e socio-culturale di cittadini moldavi che aspirano a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro (progetto 4)

UMANA

• Lingua e cultura italiana per stranieri - Moldova

CISAL PADOVA

• Azione di sistema per l'inserimento lavorativo nella regione Veneto di lavoratori provenienti dalla Moldova

CASARTIGIANI VENETO

• Twin Albania - Teaching and Work for Integration. Percorso di formazione per lavoratori albanesi che aspirano a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro - settore edile

• Twin Ucraina - Teaching and Work for Integration. Percorso di formazione per lavoratori ucraini che aspirano a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro - settore impiegatizio/amministrativo



Egitto e Marocco. I funzionari stranieri daranno supporto all'ingresso di lavoratori in Italia

Dirigenti locali pronti alla selezione

Si chiama «Aeneas» ed è un progetto europeo cofinanziato dalla direzione Giustizia, Sicurezza e Affari interni della Commissione europea che il ministero della Solidarietà sta utilizzando per rafforzare le potenzialità del meccanismo della preliezione.

Luciano Pero, docente del Politecnico di Milano e consulente aziendale, è all'opera in questi giorni in Marocco per una prima sperimentazione di Aeneas.

«Stiamo svolgendo corsi di formazione per una ventina di funzionari marocchini che si occupano proprio di coadiuvarci nella selezione di questi lavoratori. Abbiamo già fatto la stessa cosa in Egitto - commenta Pero.

«Mi sembra essenziale che alla formazione degli aspiranti lavoratori si affianchi anche questo strumento». In pratica, l'Italia contribuisce così alla formazione nei Paesi di origine di una classe dirigente che possa collaborare con l'Italia nell'operazione di selezione e formazione in loco dei lavoratori che emigrano in cerca di lavoro. «Quest'azione fortemente voluta dal ministero - aggiunge - dovrebbe rassicurare ulteriormente le aziende sulla bontà delle liste di preliezione. Perché abbiamo notato come le imprese, in fondo, preferiscano selezionare da sole operai che poi difficilmente riescono a regolarizzare. In futuro dovranno imparare a fare il contrario e cioè a fidarsi di quanto è stato fatto anche sulla base dei fabbisogni indicati da loro stesse».

